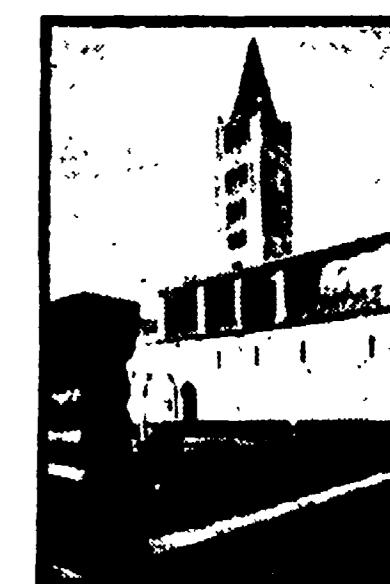
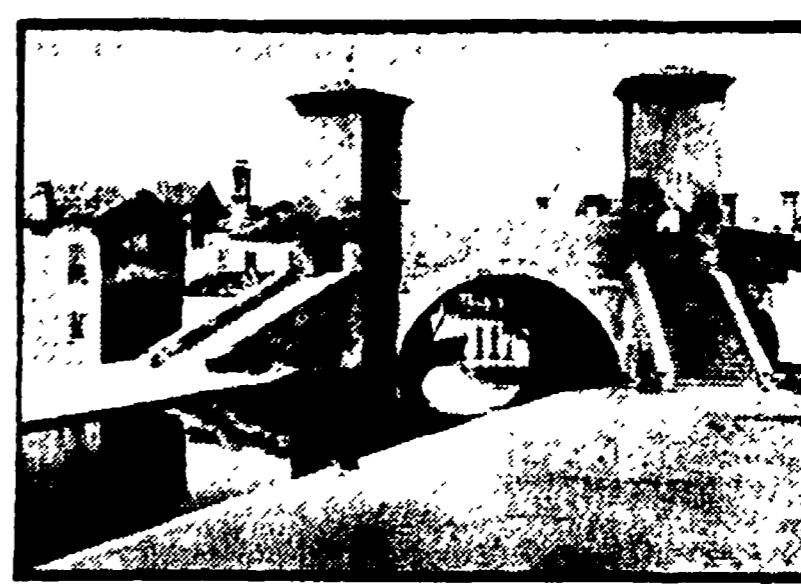
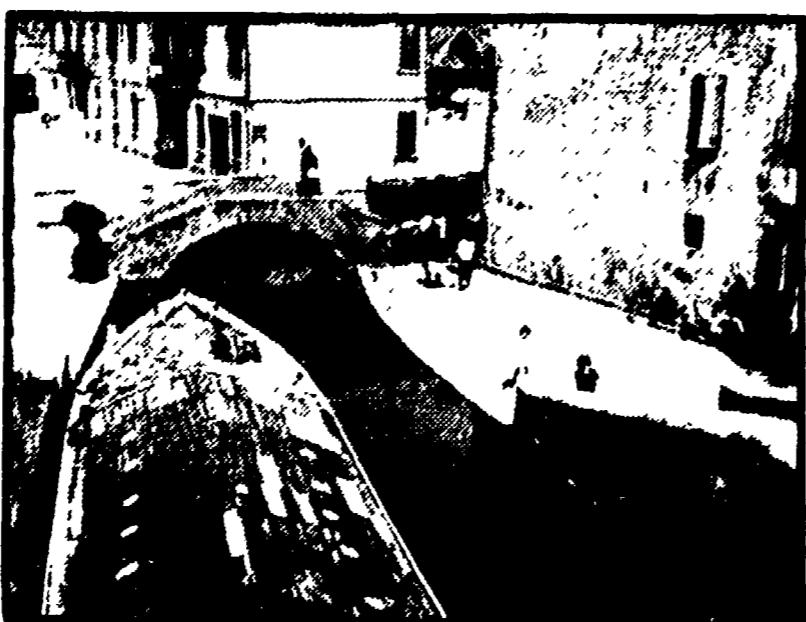
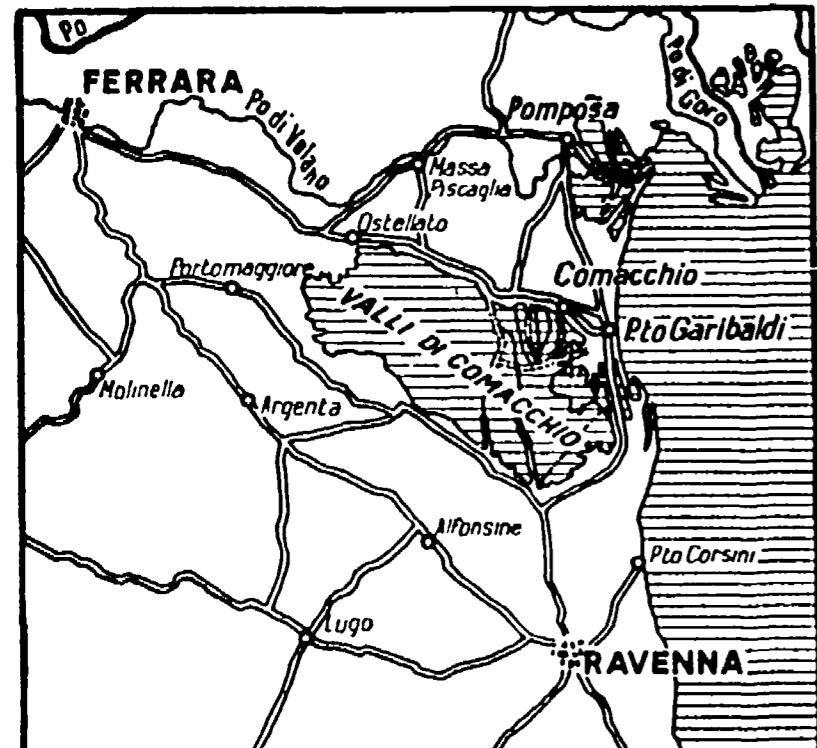


Itinerari

Da Pomposa a Ravenna



Porto Garibaldi, due vedute di Comacchio e la basilica di Pomposa

Non sono passati molti anni da quando Comacchio e le sue Valli erano uno di quei luoghi spediti, «abbandonati da Dio» (come si suol dire). Sabbia, fango e zanzare. La gente viveva solo di pesca ed era pressoché tagliata fuori dal resto del mondo. Ora Comacchio si è venuta a trovare al centro di una delle più importanti zone turistiche d'Italia. Ancora oggi, alla mattina a Porto Garibaldi arrivano le motobarche cariche di pesci, ancora Comacchio è impregnata di odore di pesce e al mercato serve la compravendita dei prodotti del mare. Ma vicino, nella pineta sorgono alberghi moderni, una miriade di villette occhieggia tra i pini. La Strada Romana ha letteralmente spalancato le porte di questa zona che ancor oggi risente di lunghi anni di depressione, favorendo la valorizzazione di tutta la costa che da Ravenna risale fin

quasi al Delta e al cui centro si trova Comacchio. E' una zona suggestiva ricca di bellezze naturali e di opere d'arte di straordinaria importanza. Le bellezze naturali vanno capite; i canali di Comacchio, le grandi reti da pesca quadrate fanno sull'acqua disegni che potrebbero ispirare un artista astratto. Ma sono reti vere, e curate da uomini vivi. Le motobarche sul canale di porto Garibaldi intorno a cui c'è un mondo ricco di colore e di vitalità, il bosco di pini, una striscia di vegetazione larga qualche chilometro e lunga decine, un muro compatto di verde di rosso che si perde all'orizzonte.

Da Ferrara un lungo viale di 60 chilometri porta a Comacchio e a Porto Garibaldi. Si incrocia con la Strada Romana. A Nord si va a Pomposa, a Sud si va a Ravenna, due mete importanti per chi vuol cono-

scre i patrimoni artistici d'Italia. La basilica di Pomposa è stata costruita mille anni fa ed è uno splendido esempio di romanico. Sempre, austera. Dal campanile che si alza solitario nel bosco si ammira la pianura che si perde nel mare. L'interno è interamente ricoperto di affreschi. La pietra è antica e dà il tono a tutto l'edificio.

Da Pomposa a Ravenna, passando per Porto Garibaldi, si devono percorrere circa cinquanta chilometri di ottima strada. Un nastro asfaltato costruito in gran parte tra le piante. Le avvisaglie di Ravenna sono date dal fumo della gigantesca raffineria dell'ENI. Poi si entra in città.

Ravenna non ha un centro monumentale come quasi tutte le città italiane. Gli importantissimi monumenti dell'arte bizantina sono sparsi in diversi piccoli centri, separati l'uno dall'altro dalle solite casette che si trovano in quasi tutte le bor-

gate della pianura emiliana e romagna.

Quando dopo aver visitato la città si arriva a Classe dove i raggi del tramonto illuminano la mole rossastra di sant'Apollinare si riceve una impressione che difficilmente si può dimenticare. Il fascino di sant'Apollinare in Classe è dato soprattutto da questo suo isolamento. Tra i pini che lo circondano prendono straordinario risalto le caratteristiche dell'arte post-romana.

Altro inconveniente è il caro affitti che ormai pareggiano con quello della riviera Ligure. Nel Ravennate le spiagge sono ancora selvatiche ma anche qui c'è il pericolo che lasciando andare le cose per il loro verso, il mare venga chiuso da una bastionata di edifici altissimi come a Milano Marittima, e che la spiaggia sia imbrigliata da una serie di stabilimenti come a Viareggio e il fascino della costa sia irrimediabilmente guastato.

e. f.

«Rinnovamento» e presunzione

L'Enal e gli autocinema

«Nove autocinema al servizio dei lavoratori». Con questo titolo la rivista mensile dell'ENAL «Tempo Libero» annuncia la costituzione di un parco di furgoncini «per un vasto giro di proiezioni pubbliche prevalentemente nei minori centri delle province e nei borghi rurali».

L'iniziativa potrebbe essere registrata come un fatto positivo, ma di normale amministrazione per un ente che pretende di essere «preposto dal Stato al sano impiego del tempo libero», senonché la presidenza dell'ente ha creduto di attribuire a questa iniziativa, un valore innovatore alle attività dell'ENAL assolutamente sproporzionato, fino ad apparire grottesco.

Leggiamo qualche passo del fondo di Antonio d'Ambrosio: «E' in questa stretta aderenza con l'evoluzione degli strumenti attraverso i quali si determina il contatto col pubblico, che va inteso il valore di questa nuova iniziativa dell'ENAL la quale sicuramente segnerà una traccia profonda nella impostazione di un'agile e dinamica politica del tempo libero». «Di fronte a questo rinnovamento di mentalità e concezione di vita, che ha modificato in profondità gli stessi aspetti del costume era indispensabile che l'ENAL affrontasse il problema di un aggiornamento degli strumenti necessari allo svolgimento delle sue attività istituzionali».

Appare evidente l'intenzione di considerare un normale ammodernamento degli strumenti come un fatto che esaurisce tutte le necessità — e sono tante — di rinnovamento dell'ENAL. L'agile e dinamica politica del tempo libero è dunque assicurata dalla motorizzazione dei proiettori? Ma sentite ancora il d'Ambrosio: «Si delinea netto e definitivo il valore della funzione esercitata dall'ENAL, che nella realtà sociale italiana assume un ruolo originale ed insostituibile!» E più avanti: «Gli autocinema dell'ENAL dovranno rappresentare nei riguardi delle popolazioni delle zone finora meno proprie di conforto morale che costituisce un efficace incentivo per assecondare e facilitare la grandiosa opera di trasformazione in atto in quelle regioni!»

«Un ruolo originale»!

Ma come si fa a pretendere di avere «un ruolo originale e insostituibile», quando si scrivono queste cose? C'è da immaginare il grande conforto morale che proverranno «le popolazioni delle zone meno progredite», quando vedranno arrivare il furgone con la grande scritta ENAL, magari per proiettare i documentari sulle opere della Cassa del Mezzogiorno. «Per seguire la scia della migliore tradizione dell'Ente» (ma questa poi non doveva scrivere, il d'Ambrosio!) La gran cassa che viene suonata intorno a questi 9 furgoncini «600» Fiat ci farebbe davvero dubitare dell'intelligenza dei dirigenti dell'ENAL, ma la lettura attenta di un passo del citato articolo di fondo ci fa sorgere il dub-

bio che quei dirigenti si debbano trovare davvero nei guai di fronte all'impetuoso sviluppo dello spettacolo e della ricreazione in Italia che si muove ormai autonomamente, insopportante di ogni paternalismo. In altre parole sembra che l'ENAL dubiti di non aver proprio nessun ruolo originale e sente salire la critica che viene non soltanto dalle masse popolari, ma da gran parte del suo stesso apparato.

Saremmo curiosi di conoscere i programmi delle proiezioni, di cui il d'Ambrosio non parla. Ma è già indicativo il fatto che esso non dice una parola sull'impegno di portare «alle popolazioni» il migliore cinema, le opere più significative.

La difesa della cultura

Ma lasciando da parte il fatto, non trascurabile, che l'ENAL non prende una posizione culturale per il cinema, per la sua libertà, per sostenere le opere più impegnate — e non sono poche — che veramente «possono favorire lo sviluppo spirituale dei lavoratori», da «L'ultima spiaggia» a «Vincitori e vinti», da «Non uccidere» ad «All'armi siam fascisti», a «Salvatore Giuliano» e tanti altri, ci sono dei fatti ancor più concreti di fronte ai quali l'ENAL è clamorosamente mancata; la difesa della libertà dei cinemaclub e dei circoli ricreativi e culturali di organizzare quelle proiezioni programmate e selezionate che favoriscono la cultura cinematografica e l'inalzamento del livello ideale del pubblico.

Ci siamo trovati di fronte a vessatorie circolari del Ministero dello Spettacolo sollecitate dall'Agis, a discinatori intervinti delle questure contro le attività cinematografiche dei circoli ricreativi, ma l'ENAL non è mai intervenuto in difesa di questa libertà di autonomia dei circoli, che è il primo elemento per l'avanzamento della coscienza civile e culturale del pubblico. Basti ricordare le tormentate vicende del circolo Charlie Chaplin di Roma. E tanti altri se ne potrebbero citare.

I dirigenti dell'ENAL dovrebbero sapere che anche sul terreno delle attività cinematografiche sono ormai largamente battuti dall'ARCI non soltanto perché questa da anni organizza le proiezioni anche nei centri minori, ma perché stimola ed aiuta lo svolgimento di piccoli festival del migliore cinema italiano e mondiale.

Da parte dell'ENAL quindi manca non soltanto uno stimolo e un contenuto culturale, ma anche un'adeguata partecipazione al movimento ricreativo autonomo e ai nuovi interessi cinematografici dei giovani che possa autorizzare l'ente a ritenere di avere un ruolo insostituibile.

La spiegazione che viene data all'entrata in funzione delle autocine, anziché valorizzare, squalifica ancora una volta l'ENAL perché ne sottolinea i limiti di fondo, congeniti alla sua natura burocratica e non democratica.

Orazio Barbieri

caccia

La Federcaccia e il governo

Un comunicato della Federazione Italiana della Caccia dopo la sentenza emessa dalla Corte Costituzionale

Di fronte ai bei mazzi di selvaggina visti al termine della prima giornata di caccia, c'era venuta spontanea la domanda: «E un'altr'anno? Cosa ci offrirà la caccia in avvenire se nessuno provvederà più al ripopolamento, alla vigilanza e a tutto il resto?».

Non è una considerazione eccessivamente pessimistica poiché, nonostante quanto stava scritto nelle leggi in materia, che affidano allo Stato e alle Amministrazioni provinciali il principale ruolo riguardante la caccia, in pratica tutto il peso dell'organizzazione dello sport venatorio è ricaduto finora sulla Federcaccia, la quale non può più accollarsi questo gravoso onere dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha abolito l'obbligo di iscrizione ad essa, cioè l'obbligo di versare da parte del cacciatori la quota che permetteva alla F.I.d.C. di disporre ogni anno d'un paio di miliardi.

Basterebbe un passo del comunicato emesso recentemente dalla Giunta nazionale della Federcaccia per dimostrarlo: «In tale situazione la Federazione Italiana della caccia, e per essa le sezioni provinciali cacciatori, hanno dovuto contribuire alla stesura attivitá dei Comitati provinciali della caccia per un importo annuo di oltre 100 milioni di lire».

Ma vediamo voce per voce, come è appunto specificato nel documento. In parole, quali sono state annualmente le spese sostenute dalla Federcaccia: «vigilanza e controllo di migliaia di animali predatori, assistenza alla selvaggina, tutela dei nidi e dei giovani nativi, apertura di strade alle maggiori autorità di governo e proposte a chiarire e risolvere la gravità della situazione. Invocando l'adozione con assi-

stanza di provvedimenti

opportune immissioni e alla repressione degli abusi in materia di caccia e diucciazione a mezzo anche di apposite guardie».

In pratica ecco come vanno le cose: dice infatti il comunicato della F.I.d.C.: «In tale situazione la Federazione Italiana della caccia, e per essa le sezioni provinciali cacciatori, hanno dovuto contribuire alla stesura attivitá dei Comitati provinciali della caccia per un importo annuo di oltre 100 milioni»;

«prevenzione infaustica ed assistenza ai cacciatori».

Il comunicato prosegue

esprimendo «tutta la sorpresa e il disappunto» (della Giunta federale, ndr.) per

il fatto che una situazione di indubbia importanza e gravità, che merita ogni attenzione e provvedimenti a carattere di urgenza, non appare sia stata invece sufficientemente acclarata; sorpresa e disappunto tanto più sentiti e giustificati, in quanto uomini di governo, eminenti parlamentari, la Commissione agricoltura e alimentazione del Senato, la Presidenza della Repubblica, il gruppo senatoriale «Amici della Caccia», hanno fatto pervenire più volte alle maggiori autorità di governo proposte e proposte a chiarire e risolvere la gravità della situazione. Invocando l'adozione con assi-

stanza di provvedimenti

opportuni immissioni e alla

repressione degli abusi in

materia di caccia».

E' facile rilevare come il

comunicato federale sia vi-

vemente in polemica con quel-

che fu detto

dall'Ente

di cui si parla.

Il comunicato prosegue

esprimendo «tutta la sorpresa e il disappunto» (della Giunta federale, ndr.) per

il fatto che una situazione di indubbia importanza e gravità, che merita ogni attenzione e provvedimenti a carattere di urgenza, non appare sia stata invece sufficientemente acclarata; sorpresa e disappunto tanto più sentiti e giustificati, in quanto uomini di governo, eminenti parlamentari, la Commissione agricoltura e alimentazione del Senato, la Presidenza della Repubblica, il gruppo senatoriale «Amici della Caccia», hanno fatto pervenire più volte alle maggiori autorità di governo proposte e proposte a chiarire e risolvere la gravità della situazione. Invocando l'adozione con assi-

stanza di provvedimenti

opportuni immissioni e alla

repressione degli abusi in

materia di caccia».

E' facile rilevare come il

comunicato federale sia vi-

vemente in polemica con quel-

che fu detto

dall'Ente

di cui si parla.

Il comunicato prosegue

esprimendo «tutta la sorpresa e il disappunto» (della Giunta federale, ndr.) per

il fatto che una situazione di indubbia importanza e gravità, che merita ogni attenzione e provvedimenti a carattere di urgenza, non appare sia stata invece sufficientemente acclarata; sorpresa e disappunto tanto più sentiti e giustificati, in quanto uomini di governo, eminenti parlamentari, la Commissione agricoltura e alimentazione del Senato, la Presidenza della Repubblica, il gruppo senatoriale «Amici della Caccia», hanno fatto pervenire più volte alle maggiori autorità di governo proposte e proposte a chiarire e risolvere la gravità della situazione. Invocando l'adozione con assi-

stanza di provvedimenti

opportuni immissioni e alla

repressione degli abusi in

materia di caccia».

E' facile rilevare come il

comunicato federale sia vi-

vemente in polemica con quel-

che fu detto

dall'Ente

di cui si parla.

Il comunicato prosegue

esprimendo «tutta la sorpresa e il disappunto» (della Giunta federale, ndr.) per

il fatto che una situazione di indubbia importanza e gravità, che merita ogni attenzione e provvedimenti a carattere di urgenza, non appare sia stata invece sufficientemente acclarata; sorpresa e disappunto tanto più sentiti e giustificati, in quanto uomini di governo, eminenti parlamentari, la Commissione agricoltura e alimentazione del Senato, la Presidenza della Repubblica, il gruppo senatoriale «Amici della Caccia», hanno fatto pervenire più volte alle maggiori autorità di governo proposte e proposte a chiarire e risolvere la gravità della situazione. Invocando l'adozione con assi-

stanza di provvedimenti

opportuni immissioni e alla

repressione degli abusi in

materia di caccia».

E' facile rilevare come il

comunicato federale sia vi-

vemente in polemica con quel-

che fu detto

dall'Ente

di cui si parla.

Il comunicato prosegue